

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di fersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce

il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i biglietti non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi si convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Il discorso tenuto alla Camera elettiva di Baden da quel granduca ha segnato nuovi punti neri sul lacuino della politica napoleonica. Quel principe parlò senza metafore e si dichiarò nettamente unitario, esprimendo inoltre la convinzione sua che il trattato d'alleanza difensiva colla Prussia concluso dagli stati della Germania meridionale in seguito alle vicende dell'ultima guerra non debba rimanere una lettera morta. La stampa ufficiale prussiana gioisce di questa sfida che il capo d'uno stato politicamente da lei indipendente getta alla Francia napoleonica. E di rincontro, la stampa napoleonica n'è vivamente preoccupata. La Francia, lancia spezzata del secondo impero, non può a meno di scorgere nel discorso del granduca l'intenzione in quel principe di porsi al seguito della politica prussiana. I giornali indipendenti poi, come la *Liberté* e l'*Epoque*, fingono l'allarme, sicché per loro il governo del Due Dicembre non dovrebbe lasciare inulto l'insulto che gli vien fatto dal principe alemanno.

Ma vuote spavalderie non valgono contro il sacrosanto diritto che ha ogni popolo alla sua indipendente esistenza. Se i francesi d'ogni colore temono la potenza di questo diritto, peggio per loro o peggio per chi scalda gli odii a tutto vantaggio del suo dinastico egoismo ed a detrimento della vera grandezza di una nazione e della civiltà.

E poi cosa crede la Francia del Bonaparte? di trovar forse impreparati i paesi che sono oggetto della sua cupidigia? si ravveda. Scrivono da Bruxelles alla *Gazzetta di Torino* che un decreto reale ordina l'istituzione d'una commissione col duplice incarico di specificare i corsi d'ogni grado che saran dati nei Corpi

militari e di preparare le basi d'un progetto di riorganizzazione del corpo di stato maggiore. Così risponde il Belgio alle ambizioni napoleoniche. E quell'Olanda, sulla cui alleanza faceva tanto conto la diplomazia francese, par voglia seriamente far rientrare il lussemburghese in seno della confederazione germanica. Impedito a settentrione e ad oriente da un argine tanto potente di alleanze, turbato a mezzodi dalla insurrezione spagnuola, l'imperatore dei francesi spera forse sull'alleanza dell'Italia.

E pur troppo non crediamo a caso. Se fossero al potere appo di noi uomini di cuore ed indipendenti non esiteremmo un solo istante ad ismentire persino il dubbio; ma al potere ci stanno i campioni del dottrinarismo costituzionale, servi volontari, per cui l'Italia non è che un'appendice della Francia e la libertà una pazza utopia. Noi dubitiamo fortemente che l'istituzione che ci regge faccia salvi ed onorati i veri interessi della nazione.

Egli è perciò che mentre saremo sempre col nostro generale sul campo delle nazionali battaglie, gli consigliamo, qualora ei voglia persistere, siccome lo speriamo, nella decisione sua di rinvir Roma alla patria madre, ad evitare certi *doppi politici* che ci posero nell'equivoca posizione in cui per verità oggi giorno noi ci troviamo. I diritti politici dei popoli sieno scritti nella loro interezza sulla sua bandiera.

L'insurrezione spagnuola vive. Agli insorti catalani ed aragonesi risponderanno ben presto i figli dell'Estremadura, di Alicante e della vecchia Castiglia. Il trono dell'ultimo Borbone non può tardare a sfasciarsi, né saranno gli uffici del Napoleonide, il quale si avvilisce fino a fungere il mestiere di spia della regina Isabella, minacciando agli insorti ed agli esuli arrestati sulle frontiere francesi di consegnarli nelle mani di Narvaez, che salveranno la monarchia di Spagna.

Intorno all'Oriente, ecco le notizie che raccogliamo da vari giornali.

Le ostilità in Candia sono sospese, pur continuando vive le comunicazioni fra la Porta e le potenze occidentali sulla sua pacificazione. L'insurrezione prende forza nella Bulgaria; la Serbia si prepara alla guerra.

Al *panislavismo* potrebbe essere efficace rimedio la *orientalizzazione* dell'Austria e l'affrancamento della Grecia; ma l'Europa monarchica vuol salva l'autorità dell'islamismo ed il Bonaparte conforterà di sua protezione occorrendo anche la Roma dei Maomettani.

Così la Russia ha libera l'azione e può con verace compiacenza farsi beffe dei cosiddetti *elementi di ordine e di equilibrio* della diplomazia occidentale. R.

JUAREZ E IL MESSICO

Al principiare di questo secolo, mentre in Europa ferveva la lotta fra le grandi potenze e Napoleone, il Messico stanco dell'oppressione straniera, insorse terribile e si liberò per sempre dal giogo spagnolo, formando dapprima un impero indipendente.

Dopo molti e spesso sanguinosi sconvolgimenti, dopo varie costituzioni, nel 1824 passò ad una nuova forma di governo sotto il titolo di Confederazione Messicana, che nel 1835 si cambiò in Repubblica.

Nel 1863 era presidente di questa Benito Juarez. Il sire di Francia dispoticamente s'inalzava un trono sul quale poneva imperatore l'arciduca Massimiliano d'Asburgo. Fiera, costante, durò la lotta fra oppressi ed oppressori, per lo spazio di circa 4 anni.

APPENDICE

LA VERITÀ A SUO LUOGO.

Sotto la cronaca Urbana e Provinciale e Fatti vari, il Giornale di Udine del 9 settembre n. 214 ci regalò un articolo firmato G. con relazione della solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole Tecniche, Elementari, e Festive per gli Artieri.

Obbligo del pubblicista di un Giornale, organo semi-ufficiale, si era quello di dare un sunto dei fatti, quali avvennero, relazionare li discorsi nel senso che furono espressi.

All'opposto il Sig. G. appunto il discorso

letto dal Prof. Pratesi, quale isfogo di rancori privati contro un membro della Commissione Civica, tacciandolo di ardito al segno di aver persino osato di gettare ridicoli sarcasmi contro quelle, che egli, il grande uomo, chiamò *ciancie giornalistiche*.

Il signor G. dovrebbe appartenere, se non erro, al gremio dei collaboratori di quel Giornale, e come tale avrebbe dovuto rispettare almeno il pubblico, ma tacere, siccome lo fece, allorché avrebbe dovuto dare pubblicità e lode agli sforzi del corpo insegnante delle Scuole Tecniche, Elementari, e Magistrali per l'istruzione veramente esemplare, impartita con tanta abnegazione ai giovani allievi, ai Maestri e Maestre Private. E se rompeva il silenzio, dire imparziale qualmente venivano esaurite le materie da insegnarsi; quale ne fosse l'esito degli esami or ora compiuti; né accapigliarsi all'osservazione fatta non fosse decoroso

per la Commissione l'intrusione, nel di lei seno di un Maestro elementare privato. *Inde ira.*

Non arrivò il pubblicista a comprendere il vero senso del discorso del Pratesi, giacché provenuto ostilemente, fino dai primordi della formazione del corpo insegnante, contro i nuovi Professori ammessi, accolse la bassa invidia e taluna di quelle sotterranee guerricciuole promosse fra la vecchia istruzione, che intorbida-va l'andamento regolare dell'istruzione Tecnica. Il suo giudizio parziale fu ingiusto.

Mentre il Pratesi sviluppava le migliori del nuovo Regolamento d'istruzione, senza fare tutti i raffronti, ebbe però a fare espressa menzione (siccome io lo intesi dire) che in questa bella provincia esisteva uno dei più ordinati metodi d'insegnamento, e tante belle cose ad onore del corpo insegnante.

Il Pratesi disse cose non di solito usate in simili creazioni, parlò del vantaggio proporzionato

I Messicani vinsero finalmente e nel dì 19 giugno 1867 questa nazione, che conta appena 8 milioni d'abitanti con un tremendo ma giusto esempio agli usurpatori, segnò l'ultima pagina della sua vecchia storia, inaugurò un'era novella, e risorse grande ripiantando sulle mura delle sue città la bandiera della indipendenza.

L'Europa attonita ammira la volontà, il coraggio e la costanza di quel popolo; ma nessuno dei potenti ardisce riconoscere in esso uno Stato costituito, perchè ammettendo nella repubblica Messicana la ragione d'essere, verrebbero a negare la ragione della loro esistenza. Però ciò che non vollero i governi era dovere dei popoli, che non solo inviarono un fraterno saluto a quella repubblica, ma ai Messicani fecero plauso per la fermezza colla quale fra ogni sorta di sacrifici seppero mantenere alta la bandiera dell'indipendenza e seppero combattere sempre e bagnare del loro sangue i campi di battaglia mostrandosi ognora capaci di tutte quelle virtù che sono necessarie alla grandezza di un popolo.

Le nazioni che tendono al progressivo perfezionamento morale e civile, riconobbero in quella la loro maestra, perchè sola fu capace di concretare le sublimi aspirazioni dei popoli tutti, perchè precorrendo nella via del vero, loro gridò: *avanti, avanti*. I popoli salutarono in Juarez il potente genio della grande epopea messicana, applaudirono alla mente che ha diretto e condotto un popolo alla riscossa, e gridarono: vivano la Repubblica Messicana e Juarez.

Nel giorno 15 luglio a 9 ore del mattino dopo 4 anni e 45 giorni di assenza, il Presidente rientrava nella città di Messico che lo accoglieva fra le salve dell'artiglieria e le entusiastiche grida dei cittadini e delle truppe. Bande e campane inneggiavano al vegliardo eroe, allo strenuo campione dell'indipendenza; all'inflessibile propugnatore dei santi principi di libertà e fratellanza.

Davanti alla Statua equestre di un Re di Spagna, Carlo II, gli fu presentata la corona d'oro. La Città tutta era adorna di bandiere sulle quali si leggeva — *viva la Repubblica* — *viva il Presidente* — Frenetici applausi lo accolsero al suo passaggio in tutte le contrade, nelle quali si ergevano archi di trionfo che portavano la iscrizione — *Il popolo a Juarez*.

Per mostrare a quali principi sia informato questo *barbaro* ecco alcuni brani del Proclama che egli pubblicava in quel giorno di gloria.

Il governo non ha voluto, e non ha dovuto altra volta, e deve ancora meno nel momento del pieno trionfo della repubblica, lasciarsi ispirare da alcun sentimento di passione contro quelli che lo hanno combattuto. Il suo

dovere è stato ed è di pesare le esigenze della giustizia colle considerazioni della magnanimità. La moderazione della sua condotta in tutti i luoghi in cui risiedette, dimostrò il suo desiderio di moderare nella misura del possibile il rigore della giustizia, conciliando l'indulgenza collo stretto dovere imposto dalle leggi, la cui applicazione è indispensabile per assicurare la pace e l'avvenire della nazione.

« *Messicani,*

Noi adopereremo tutti i nostri sforzi per ottenere e consolidare i benefici della pace. Sotto i suoi auspici, la protezione delle leggi e delle autorità sarà efficace per tutelare i diritti di tutti gli abitanti della repubblica.

Il popolo ed il governo rispetteranno sempre i diritti di tutti. Tra gli individui, come presso le nazioni, il rispetto del diritto altrui è la pace.

« *Messicani,*

Abbiamo provato, la più grande contentezza che potessimo desiderare, vedendo compiuta per la seconda volta l'indipendenza della nostra patria. Cooperiamo tutti per poter lasciare ai nostri figli una vita di prosperità, amando e difendendo sempre la nostra indipendenza e la nostra libertà.

« *Messico, 15 luglio 1867.*

« *BENITO JUAREZ.* »

Questo uomo che non morrà nella memoria dei messicani, questo uomo le di cui gesta ispireranno ai figli di quella nazione, l'amore del proprio paese, e la gratitudine per la libertà di cui godranno, chi è egli? o ve visse? che fece?

Ce lo dice il *Times* della Nuova Orleans colle seguenti notizie.

« Negli anni 1852, 53, 54 e 55 viveva a Nuova Orleans, in via *Ann-Street*, un uomo di mezza età, di color bruno, dalla fisionomia rimarcabilmente calma, che, con altri soci, dirigeva una fabbrica di zigari. Un ristrettissimo numero di scelti amici conosceva la storia di quel personaggio, e ne coltivava la società. La sua vita era interamente consacrata allo studio ed alla attenta osservazione degli uomini e delle cose: le di lui abitudini erano affatto semplici. Era assiduo lettore di giornali e frequentava gli uffici del *Corriere*, nei quali era stato introdotto da un affabile, intelligente ed energico cittadino — il signor Emilio Lasserre — che siamo felici di vedere ancora tra noi, sempre egualmente robusto di corpo e di spirito. La più cordiale intimità regnava tra il signor Lasserre e quello straniero, nei loro colloqui si chiamavano reciprocamente colla famigliare locuzione di « *Emilio e Benito.* »

« L'amico del signor Lasserre non era altri che il personaggio, il quale rappresentò la prima

parte nei drammatici avvenimenti. or ora avvenuto al Messico: era Don Benito Juarez, presidente della repubblica messicana, capo eletto dal popolo e distruttore delle odiose istituzioni imperiali, che troppo a lungo erano state imposte al suo infelice paese.

« All'epoca del suo tranquillo soggiorno ad *Ann-Street*, egli era un esule, un rifugiato; aveva abbandonato la terra nativa, per isfuggire alla sorte che attende invariabilmente, in quei paesi, i capi dei partiti vinti. Addetto alla amministrazione di Comonfort, fino all'epoca in cui quel capo dovette soccombere sotto gli intrighi dei partigiani di Sant'Anna, Juarez, come altri molti, aveva cercato un rifugio alla Nuova Orleans. Profittò di quegli anni d'esiglio per fare uno studio profondo delle nostre istituzioni e delle nostre leggi, per modo che, ritornando al Messico, portò alla amministrazione di quel paese uno spirito nutrito delle più sane idee repubblicane. Nessuno forse, al Messico, conosce quanto lui il nostro sistema politico e giudiziario. Per l'istruzione o per la sagacia, egli è emulo di Almonte, ora residente in Parigi, e che per molti anni ha esercitato a Cincinnati la professione di meccanico.

« Ma per le qualità intellettuali e morali, per la fermezza dei propositi, per l'onestà e la purezza delle intenzioni e del carattere, Juarez è incontrastabilmente il primo tra i messicani. Coloro che, dall'essere egli indiano puro sangue, vogliono dedurre che egli debba necessariamente avere istinti crudeli e vendicativi, propri della sua razza, nulla troverebbero che potesse giustificare la loro opinione, se conoscessero la di lui vita.

Nato da genitori indiani, nell'interno di Tehuantepec, fu da fanciullo impiegato in piccoli lavori manuali, in un magazzino della città di Oaxaca, dove apprese a leggere da solo. Un ricco mercante di Oaxaca, colpito dal suo gusto per la lettura e dalla sua precoce intelligenza, lo mandò in un collegio, dove studiò con tanto ardore, che diventò il più distinto tra gli allievi, e sostenne sempre i più brillanti esami. Reduce a Oaxaca, vi sposò la figlia del suo antico principale, ed andò a stabilirsi a Messico, dove esercitò con grande successo la professione di avvocato.

« Juarez è piccolo ed ha nella sua persona tutti i segni caratteristici della razza indiana: ha i modi di un perfetto gentiluomo, e, lungi dall'essere crudele e vendicativo, come lo si è troppo spesso voluto dipingere, è in realtà di un carattere il più mite ed affabile.

(*L'Amico del Popolo*)

alla fretta ed alla ristrettezza del tempo dell'istruzione; e parlò colla verità e convinzione degli insperati risultati; falso essendo che gli elogi non corrispondono a tali effetti.

Il discorso venne applaudito dai bimbi (dice il G.); ma il bimbo lettuale che parla, non applaude: li applausi partivano dal cuore riconoscente dei ragazzi che amano e rispettano i loro docenti che svilupparono il lor intelletto non solo la memoria, dei padri e delle madri (e ce ne erano parecchi) soddisfatti del risultato del nuovo metodo d'istruzione.

Promette il signor G. di continuare le ciancie giornalistiche e colla prima e seconda dimostrare il nulla risultato della riforma affrettata, dandone giudizio condiviso dalla Commissione Civica degli studi.

Se anche per avventura uno o due dei membri avesse esternato al G. la individuale opinione, non formulata da alcuna conferenza, io

conosco particolarmente e stimo assai gli altri membri, che non dubito smentiranno il G. non dividendo questi le personalità di altri, quindi non mancheranno alla verità.

Presente ai vari esami, siccome alla solennità dell'8 corr. non ho potuto per debito di imparzialità e per riconoscenza agli istruttori, ingojarmi la parziale ed ingiuriosa riferita del G. che sembra destinato a collocarsi della parte odiosa; ed a lui rivolto francamente lo richiamerò acciò che nel geloso suo incarico badi bene a non frapporsi al progresso dell'istruzione.

Questa istruzione è l'arma la più potente per vincere l'ignoranza e chi la vorrebbe mantenuta. Allievi e Maestri istruiti col nuovo Regolamento degli Studi combatteranno il Gesuita, il Paolotto, il Clericale, e diffusa la luce nelle campagne, rialzato l'onore e l'amore alle Scienze, alle Arti, all'Industria, all'Agricoltura, al Commercio, chi potrà dubitare che nella lotta,

non ancora dismessa, sia compita l'Italia colla grande Vittoria della Luce?

AVVOCATO SIGNORI.

P. S. Nel n. 125 del 10 corr. c'è un *relata refero* dell'esito di un *audiendum verbum* a cui venisse richiamato il Pratesi per il suo discorso. Fatte ricerche posso smentire anche tale infedele annuncio. Fu gentilmente osservato al Pratesi, che rifiutò l'onore di reggere l'Istituto Tecnico inferiore fin da principio, che le alcune mancanze da lui accennate, e le allusioni a qualche Membro della Commissione ne aveva tocca la suscettibilità. Il Pratesi declinò qualsiasi allusione, e personalità, ed ebbe da quelli che parlano parole d'elogio.

I Messicani vinsero finalmente e nel dì 19 giugno 1867 questa nazione, che conta appena 8 milioni d'abitanti con un tremendo ma giusto esempio agli usurpatori, segnò l'ultima pagina della sua vecchia storia, inaugurò un'era novella, e risorse grande ripiantando sulle mura delle sue città la bandiera della indipendenza.

L'Europa attonita ammira la volontà, il coraggio e la costanza di quel popolo; ma nessuno dei potenti ardisce riconoscere in esso uno Stato costituito, perchè ammettendo nella repubblica Messicana la ragione d'essere, verrebbero a negare la ragione della loro esistenza. Però ciò che non vollero i governi era dovere dei popoli, che non solo inviarono un fraterno saluto a quella repubblica, ma ai Messicani fecero plauso per la fermezza colla quale fra ogni sorta di sacrifici seppero mantenere alta la bandiera dell'indipendenza e seppero combattere sempre e bagnare del loro sangue i campi di battaglia mostrandosi ognora capaci di tutte quelle virtù che sono necessarie alla grandezza di un popolo.

Le nazioni che tendono al progressivo perfezionamento morale e civile, riconobbero in quella la loro maestra, perchè sola fu capace di concretare le sublimi aspirazioni dei popoli tutti, perchè precorrendo nella via del vero, loro gridò: *avanti, avanti*. I popoli salutarono in Juarez il potente genio della grande epopea messicana, applaudirono alla mente che ha diretto e condotto un popolo alla riscossa, e gridarono: vivano la Repubblica Messicana e Juarez.

Nel giorno 15 luglio a 9 ore del mattino dopo 4 anni e 45 giorni di assenza, il Presidente rientrava nella città di Messico che lo accoglieva fra le salve dell'artiglieria e le entusiastiche grida dei cittadini e delle truppe. Bande e campane inneggiavano al vegliardo eroe, allo strenuo campione dell'indipendenza; all'inflessibile propugnatore dei santi principi di libertà e fratellanza.

Davanti alla Statua equestre di un Re di Spagna, Carlo II, gli fu presentata la corona d'oro. La Città tutta era adorna di bandiere sulle quali si leggeva — *viva la Repubblica* — *viva il Presidente* — Frenetici applausi lo accolsero al suo passaggio in tutte le contrade, nelle quali si ergevano archi di trionfo che portavano la iscrizione — *Il popolo a Juarez*.

Per mostrare a quali principi sia informato questo *barbaro* ecco alcuni brani del Proclama che egli pubblicava in quel giorno di gloria.

Il governo non ha voluto, e non ha dovuto altra volta, e deve ancora meno nel momento del pieno trionfo della repubblica, lasciarsi ispirare da alcun sentimento di passione contro quelli che lo hanno combattuto. Il suo

dovere è stato ed è di pesare le esigenze della giustizia colle considerazioni della magnanimità. La moderazione della sua condotta in tutti i luoghi in cui risiedette, dimostrò il suo desiderio di moderare nella misura del possibile il rigore della giustizia, conciliando l'indulgenza collo stretto dovere imposto dalle leggi, la cui applicazione è indispensabile per assicurare la pace e l'avvenire della nazione.

« *Messicani,*

Noi adopereremo tutti i nostri sforzi per ottenere e consolidare i benefici della pace. Sotto i suoi auspici, la protezione delle leggi e delle autorità sarà efficace per tutelare i diritti di tutti gli abitanti della repubblica.

Il popolo ed il governo rispetteranno sempre i diritti di tutti. Tra gli individui, come presso le nazioni, il rispetto del diritto altrui è la pace.

« *Messicani,*

Abbiamo provato, la più grande contentezza che potessimo desiderare, vedendo compiuta per la seconda volta l'indipendenza della nostra patria. Cooperiamo tutti per poter lasciare ai nostri figli una vita di prosperità, amando e difendendo sempre la nostra indipendenza e la nostra libertà.

« *Messico, 15 luglio 1867.*

« *BENITO JUAREZ.* »

Questo uomo che non morrà nella memoria dei messicani, questo uomo le di cui gesta ispireranno ai figli di quella nazione, l'amore del proprio paese, e la gratitudine per la libertà di cui godranno, chi è egli? o ve visse? che fece?

Ce lo dice il *Times* della Nuova Orleans colle seguenti notizie.

« Negli anni 1852, 53, 54 e 55 viveva a Nuova Orleans, in via *Ann-Street*, un uomo di mezza età, di color bruno, dalla fisionomia rimarcabilmente calma, che, con altri soci, dirigeva una fabbrica di zigari. Un ristrettissimo numero di scelti amici conosceva la storia di quel personaggio, e ne coltivava la società. La sua vita era interamente consacrata allo studio ed alla attenta osservazione degli uomini e delle cose: le di lui abitudini erano affatto semplici. Era assiduo lettore di giornali e frequentava gli uffici del *Corriere*, nei quali era stato introdotto da un affabile, intelligente ed energico cittadino — il signor Emilio Lasserre — che siamo felici di vedere ancora tra noi, sempre egualmente robusto di corpo e di spirito. La più cordiale intimità regnava tra il signor Lasserre e quello straniero, nei loro colloqui si chiamavano reciprocamente colla famigliare locuzione di « *Emilio e Benito.* »

« L'amico del signor Lasserre non era altri che il personaggio, il quale rappresentò la prima

parte nei drammatici avvenimenti. or ora avvenuto al Messico: era Don Benito Juarez, presidente della repubblica messicana, capo eletto dal popolo e distruttore delle odiose istituzioni imperiali, che troppo a lungo erano state imposte al suo infelice paese.

« All'epoca del suo tranquillo soggiorno ad *Ann-Street*, egli era un esule, un rifugiato; aveva abbandonato la terra nativa, per sfuggire alla sorte che attende invariabilmente, in quei paesi, i capi dei partiti vinti. Addetto alla amministrazione di Comonfort, fino all'epoca in cui quel capo dovette soccombere sotto gli intrighi dei partigiani di Sant'Anna, Juarez, come altri molti, aveva cercato un rifugio alla Nuova Orleans. Profittò di quegli anni d'esiglio per fare uno studio profondo delle nostre istituzioni e delle nostre leggi, per modo che, ritornando al Messico, portò alla amministrazione di quel paese uno spirito nutrito delle più sane idee repubblicane. Nessuno forse, al Messico, conosce quanto lui il nostro sistema politico e giudiziario. Per l'istruzione o per la sagacia, egli è emulo di Almonte, ora residente in Parigi, e che per molti anni ha esercitato a Cincinnati la professione di meccanico.

« Ma per le qualità intellettuali e morali, per la fermezza dei propositi, per l'onestà e la purezza delle intenzioni e del carattere, Juarez è incontrastabilmente il primo tra i messicani. Coloro che, dall'essere egli indiano puro sangue, vogliono dedurre che egli debba necessariamente avere istinti crudeli e vendicativi, propri della sua razza, nulla troverebbero che potesse giustificare la loro opinione, se conoscessero la di lui vita.

Nato da genitori indiani, nell'interno di Tehuantepec, fu da fanciullo impiegato in piccoli lavori manuali, in un magazzino della città di Oaxaca, dove apprese a leggere da solo. Un ricco mercante di Oaxaca, colpito dal suo gusto per la lettura e dalla sua precoce intelligenza, lo mandò in un collegio, dove studiò con tanto ardore, che diventò il più distinto tra gli allievi, e sostenne sempre i più brillanti esami. Reduce a Oaxaca, vi sposò la figlia del suo antico principale, ed andò a stabilirsi a Messico, dove esercitò con grande successo la professione di avvocato.

« Juarez è piccolo ed ha nella sua persona tutti i segni caratteristici della razza indiana: ha i modi di un perfetto gentiluomo, e, lungi dall'essere crudele e vendicativo, come lo si è troppo spesso voluto dipingere, è in realtà di un carattere il più mite ed affabile.

(*L'Amico del Popolo*)

alla fretta ed alla ristrettezza del tempo dell'istruzione; e parlò colla verità e convinzione degli insperati risultati; falso essendo che gli elogi non corrispondono a tali effetti.

Il discorso venne applaudito dai bimbi (dice il G.); ma il bimbo lettuale che parla, non applaude: li applausi partivano dal cuore riconoscente dei ragazzi che amano e rispettano i loro docenti che svilupparono il lor intelletto non solo la memoria, dei padri e delle madri (e ce ne erano parecchi) soddisfatti del risultato del nuovo metodo d'istruzione.

Promette il signor G. di continuare le ciancie giornalistiche e colla prima e seconda dimostrare il nulla risultato della riforma affrettata, dandone giudizio condiviso dalla Commissione Civica degli studi.

Se anche per avventura uno o due dei membri avesse esternato al G. la individuale opinione, non formulata da alcuna conferenza, io

conosco particolarmente e stimo assai gli altri membri, che non dubito smentiranno il G. non dividendo questi le personalità di altri, quindi non mancheranno alla verità.

Presente ai vari esami, siccome alla solennità dell'8 corr. non ho potuto per debito di imparzialità e per riconoscenza agli istruttori, ingojarmi la parziale ed ingiuriosa riferita del G. che sembra destinato a collocarsi della parte odiosa; ed a lui rivolto francamente lo richiamerò acciò che nel geloso suo incarico badi bene a non frapporsi al progresso dell'istruzione.

Questa istruzione è l'arma la più potente per vincere l'ignoranza e chi la vorrebbe mantenuta. Allievi e Maestri istruiti col nuovo Regolamento degli Studi combatteranno il Gesuita, il Paolotto, il Clericale, e diffusa la luce nelle campagne, rialzato l'onore e l'amore alle Scienze, alle Arti, all'Industria, all'Agricoltura, al Commercio, chi potrà dubitare che nella lotta,

non ancora dismessa, sia compita l'Italia colla grande Vittoria della Luce?

AVVOCATO SIGNORI.

P. S. Nel n. 125 del 10 corr. c'è un *relata refero* dell'esito di un *audiendum verbum* a cui venisse richiamato il Pratesi per il suo discorso. Fatte ricerche posso smentire anche tale infedele annuncio. Fu gentilmente osservato al Pratesi, che rifiutò l'onore di reggere l'Istituto Tecnico inferiore fin da principio, che le alcune mancanze da lui accennate, e le allusioni a qualche Membro della Commissione ne aveva tocca la suscettibilità. Il Pratesi declinò qualsiasi allusione, e personalità, ed ebbe da quelli che parlano parole d'elogio.

ARTICOLO COMUNICATO (*)

Risposta alla mozione fatta dal dott. Bortolotti in una seduta del Comitato medico del Friuli.

In tutti i tempi e presso tutte le nazioni civili è usato sempre, e si userà finché la ragione non perda i suoi diritti, premettere l'esame alla sentenza. Ogni questione, per non essere giudicata a cavaecio, dovrà sempre essere esaminata da ogni lato. Ci vuole una causa per produrre un effetto ed ogni effetto avrà più o meno le sue conseguenze.

Pur troppo l'alta missione ed i sacrifici del medico vengono sconosciuti da molti; ma è pur un fatto doloroso a dirlo che quando in un paese v'ha qualche prepotente, qualche scimmia o malvagio che per certa animosità, per ignoranza, per rivalità, per maligni istigazioni si abbraccia con artificio i più perfidi, con pratiche e mezzi abusivi, ingombrati e villi per atterrire e avvilaneggiare un collega che disinteressato cercò sempre il solo bene del paese e d'essere utile al suo simile, si ritrovino dei colleghi pronti ad unirsi ai suoi rivali per guerreggiarlo.

Giacché il Comitato medico del Friuli ha dato un voto di biasimo a quel Municipi che a capriccio diminuiscono l'onorario del medico condotto, perché non dare un voto di biasimo a quei colleghi che colla loro concorrenza servono a certi ingiusti partiti a danno di un loro collega?

Se tutti i colleghi fossero solidari, nobili, dignitosi, leali, certo che la professione medica non dovrebbe prostituirsi in nessuna occasione.

Pare che il dott. Bortolotti sia un po' troppo corrivo a spiegare personalità senza ponderare bene da prima da qual parte la bilancia delle cose trabocca. Sappia il Bortolotti che colle rodometate, colle alte grida e cogli atti sventati non si coglie il vero, né si promuove alcun utile.

Non creda il Bortolotti che la sua società ci sia indispensabile: anzi fino da questo momento protestiamo d'appartenere alla Società dei Bortolotti che con false dicte, con atti arbitrari, ingiusti, scongiurati fanno mozioni di biasimo ad un loro collega.

ALCUNI COLLEGHI.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume responsabilità di sorta.

PILLOLE ED UNGUENTO

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Essu conosciuto Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mole di Gamba Giunture, Raggiunte, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a sepla — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d'abbonamento

Francio di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul cane-vaecio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia d'annunziare che nel venturo anno scolastico trovasi nello stato di poter prendere 4 o più scolari, i quali frequentano le scuole normali e l. Reale, ovvero che bramano soltanto d'imparare la lingua tedesca.

Un buon trattamento, sorveglianza paterna e severa, e condizioni discrete assicura.

FRED. FISCHER

Maestro ed interprete giurato della lingua ital.

In Villacco (Carintia)

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studi coscienziosi e di cura diligentissima, condusse a termine il suo **ATLANTE ANTICO E MODERNO**, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritavano di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo **Le Sage**, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e pongono all'uomo colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso **Atlante** rappresenta con forme grafiche e sincere tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee, svolge, e per così dire, analizza, la Regione Italiana, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo **Atlante**, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire CEN-TO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. **GRANDE COGNOGRAFIA DELL'EUROPA** o **Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare**, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.

2. **STORIA ANEDDOTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859**, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciaio, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859; opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. **GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA**, dedicata a S. M. il Re d'Italia dall'editore Luigi Ronchi di Milano; opera in due volumi, legata in cafontino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'**Atlante**, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino. Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell'Associazione italiana per l'educazione del Popolo.

ANNUNZI

Calceografia Musicale

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 50/00)

MORTA MUSICA

PUBBLICATA DA

LUIGI BERLETTI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

(1303) PALLONI G. Un momento melanconico Romanza in Ch. di Sol con accomp. di Piano-forte fr. 3.00

(1311) PIERACCINI E. Caprice Galop pour Piano 3.50

(1362) FORTINI C. Le chani des ciseaux Morceau de genre pour Piano 2.75

Abbonamento alla lettura della Musica

Un Semestre L. 18
Un Trimestre „ 10
Un Mese „ 4

Libreria - Litografia

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati
se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli